

PRESBYTERI n°9/2011

Qualità della vita tra salvezza e salute

"Sono stanco di soffrire, Signore dammi la vita!" (Felice Scalia)

Pur non essendo un dogma definito, ogni cristiano è certo che la 'salvezza' offerta da Gesù appartiene all'uomo integrale, e che dunque anche la salute fisica è un dono di Dio da proteggere, conservare e adeguatamente curare. Dio non ha creato la malattia e neppure la morte – dice il libro della Sapienza: «Dio ha creato l'uomo per l'immortalità, lo fece a immagine della propria natura, ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo e ne fanno esperienza coloro che vi appartengono» (2,23-24). Per questo la Chiesa si trova impegnata anche in prima linea nel combattere le malattie, nel fornire uomini, idee e energie per alleviare e sanare, soprattutto nei Paesi dove questo diventa particolarmente difficile e costoso per la maggioranza delle persone. Ma le sfide non si limitano al capezzale del malato, sconfinano in pronunciamenti di tipo politico ed economico. C'è tutto un mondo di valori da proclamare e difendere. C'è una deontologia da approfondire e richiamare in ambito medico e assistenziale. C'è bisogno anche di una 'ecologia umana' da inventare e reinventare senza sosta per difendere non solo la durata della vita (questo aspetto è un vero business da multinazionali) ma soprattutto la sua qualità, in tutti i suoi aspetti, per sottrarre l'uomo a ciò che lo fa ammalare, lo richiami alla cura di sé, di chi gli sta vicino, delle generazioni future. C'è da riflettere molto sulla moderna capacità della tecnica di infrangere quei confini, sigillati da un certo sacrale timore, che accompagnano ogni sguardo sulla nascita e la morte. Con la tecnica, né morte né vita sono propriamente 'naturali', ma storici e dunque economici, politici, soggettivi. È un bene questo affrancamento dalla natura? È una minaccia? Arricchirà di senso la nostra esistenza o la trascinerà verso l'arbitrio dei più forti? Dilagherà questa nascente 'filosofia dell'amore' che dà il diritto ad uccidere un amico sofferente e senza speranza di sollievo alcuno, o ne emergeranno i limiti arbitrari che getteranno nell'insicurezza ogni malato terminale?

Questa nostra vita tra salute e malattia (Dante Zini)

Il nostro Servizio Sanitario Nazionale con relative articolazioni è stato riconosciuto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) come uno dei migliori al mondo. Ha però le sue criticità ravvisabili nella libera iniziativa che può escludere i più deboli nella burocratizzazione e nel modello aziendale. A rischio è pure la sua sostenibilità finanziaria. L'evoluzione delle tecniche rischia di essere carente di umanità, di favorire l'atteggiamento prometeico con esperimenti aberranti e la rimozione della ricerca di senso anche nel dolore dell'esistenza. Pastorale della salute significa contestualizzare tutte queste problematiche nella realtà locale. Per far nascere comunità guarite e sananti.

Sono venuto perché abbiano la vita (Luciano Manicardi)

Gesù annuncia la salvezza a persone concrete, con volti e corpi unici e irripetibili, adattandovi il linguaggio. Corporeità quindi della salvezza che traspare soprattutto negli incontri con i malati. Magistero dell'umano e rivelazione del divino che si dipanano nella relazione. Non predica la rassegnazione né il dolorismo. Lotta contro la sofferenza e libera dalla stessa facendo delle guarigioni profezie del Regno. In una parola Gesù cura con la sua

umanità, facendo appello alle risorse interiori dei malati stessi e di quelli che sono loro attorno. Compassione la sua non commiserazione. E la guarigione è sempre profezia di salvezza definitiva, umana e cosmica. Evento pasquale che ruota attorno alla sua sofferenza-morte e risurrezione.

Li mandò a guarire i sofferenti (Vicino Albanesi)

Tanti i mali nel mondo: personali e collettivi, fisici e spirituali, innocenti e colpevoli. Il rischio è discuterne senza sentirne il peso. Mistero quello del male che comprende anche il silenzio di Dio. Emblematica la preghiera di Gesù nel Getsemani: un misto di sgomento, angoscia e tristezza con l'invocazione di liberazione e compagnia. Il male è conseguenza del limite, ma i limiti se non gestiti, portano alla follia. E gestire i limiti vuol dire combattere il male. Con la compassione che vuol dire lasciarsi interrogare dal male e prendersi cura dell'altro. Diversa la compassione dal "buon cuore" come dalla solidarietà, perché è donazione non solo di cose ma di se stessi. Come Dio che si fa uomo, la compassione è amore del prossimo come modalità unica di amare Dio. Questa è vocazione della Chiesa: una conversione al terrestre per arrivare al celeste.